

Per la costruzione di rapporti sereni e liberi tra compagne e compagni

Nonostante le vittorie dei movimenti femministi e gli sforzi di elaborazione individuale, comuniste e comunisti non sono esenti dallo sviluppare dinamiche di potere nei rapporti interpersonali e, anche se siamo tutti toccati da questi atteggiamenti a prescindere dal genere e dall'orientamento sessuale, determinate modalità sono più spesso riscontrabili, per motivi culturali, da parte degli uomini nei confronti delle donne.

Succede quindi talvolta che la metà femminile del cielo venga considerata non come parte dell'umanità e, nello specifico, della comunità politica, ma piuttosto come un terreno di conquista, nel quale ogni successo accresce il prestigio personale e politico.

Sia ben chiaro che non c'è nulla di male nel piacersi e nel piacere, nell'attrazione, nel corteggiamento, in qualunque tipo di relazione due persone pienamente coscienti decidano di vivere la loro intimità. Si pone tuttavia un problema politico quando parte della comunità militante viene vista come un bacino di conquista e le donne, in special modo le ragazze più giovani, come medaglie al petto. Donne e ragazze che proprio nei loro compagni di lotta dovrebbero vedere uomini e ragazzi con cui sentirsi pienamente a proprio agio a cui rivolgersi in caso di necessità e difficoltà. Inoltre, sebbene ognuno di noi sia oppresso dal sistema capitalista e patriarcale, non sempre il disagio che questa oppressione comporta viene affrontato con la giusta sensibilità. Collettivamente e attraverso la riflessione individuale dobbiamo mettere in discussione i ruoli in cui siamo incasellati e come e se riproduciamo dinamiche di oppressione tipiche del patriarcato, analizzando la natura tentacolare e trasversale della violenza di genere.

Pertanto il Coordinamento Nazionale delle Giovani Comuniste e dei Giovani Comunisti, anche attraverso la collaborazione con le Federazioni per la costruzione di percorsi formativi, si impegna:

- a vigilare su questi fenomeni e a costruire un ambiente in cui le compagne (della nostra come di qualunque altra organizzazione o associazione) possano operare serenamente, senza avances continue e/o insistenti soprattutto da parte dei compagni;

- ad accogliere con ascolto e comprensione confidenze sui disagi vissuti dalle compagne stesse;

- a intraprendere discussioni altrettanto serene coi compagni che dovessero rendersi responsabili di atteggiamenti poco limpidi, nell'ottica non già di punire o ostracizzare, ma di sviluppare assieme a loro un ragionamento personale e politico che li porti a migliorare i propri rapporti con le donne;

- a promuovere, anche attraverso momenti di confronto collettivo, la piena emancipazione delle compagne rispetto alla narrazione del "fascino del maschio dominante", in quanto le donne stesse, come già detto, portano dentro di sé le contraddizioni della cultura in cui sono cresciute e talvolta tendono a porsi in modo subalterno rispetto agli uomini "di potere";

- a promuovere momenti di confronto e analisi sulla quotidianità delle differenti sfumature della violenza di genere nel mondo in cui viviamo e sulla disponibilità da parte dei compagni nel non sminuire il vissuto delle compagne e viceversa.

~~Non sono oggetto dell'impegno sopra assunto episodi di violenza e/o molestia vera e propria, cui ci auguriamo di non dover assistere tra le nostre fila e per i quali occorre totale supporto per la vittima e posizione forte e netta contro il colpevole.~~

Mirella Bartosi

MARGHERITA MARTINI